

in «*Der Eigene – ein Blatt für männliche Kultur*», 1929, Heft 1, pp.23 – 24

**La fine della nostra battaglia per l'abolizione del paragrafo 175.
Un commento di Hans Natonek.**

di H. Natonek

Nel fascicolo di *Der Eigene* dell'ottobre 1899, anno terzo della rivista, Peter Hamecher, commentando gli articoli pubblicati nello *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, scrisse:

“Riguardo all'articolo sul ricatto, il lavoro in sé è lodevole per lo scopo che si prefigge e inoltre riunisce del materiale eccellente. Ma non si possono acciuffare questi ricattatori? Preferisco tacere su una legge che affronti tale problema. Gli omosessuali non possono fare in modo da non cadere facilmente nelle mani di questa gente? Io penso che dovremmo lasciare la prostituzione agli adoratori delle eterne donnicciole. O forse anche il nobile amore greco deve essere trascinato nel fango? Perciò, *Frau Eros*, ricopri il tuo cuore di ferro e perora apertamente, al Reichstag, contro l'eliminazione del paragrafo 175.”

Sono passati quasi trenta anni da quei giorni e noi sbraitiamo ancora, come allora, per l'eliminazione del paragrafo 175. Ma per cosa? Peter Hamecher ha dieci, cento, mille volte ragione! Lasciamo la prostituzione ai cacciatori di donne e ai loro beneficiari!

Eros – ed è solo per lui che vogliamo combattere – non ha da temere nessun paragrafo lascivo.

Perché Eros deve sempre essere gettato nel fango, raffigurato nelle caricature con luride bocche animalesche, deriso, criticato da occhi avidi, essere definito “porcheria” nel linguaggio popolare?

Già nell'anno 1899 Peter Hamecher non volle mobilitarsi per la stupidaggine “di certa gente” che sollecita le note petizioni e riceve in cambio dei commenti del Reichstag così “ingegnosi”. Vedo con stupore che non è cambiato niente; piovono petizioni, e già mi sembra di sentire i discorsi moralistici, da puri teutonici, del Reichstag .

Conosco questi problemi soltanto da alcuni anni, e posso immaginarmi come debba essere doloroso per quegli uomini che da trenta anni lottano inutilmente per ciò che è ragionevole e giusto – o forse solo se ne fanno solo beffe.

Nella prima annata di *Der Eigene*, Peter Hamecher interpellava gli artisti omosessuali: Lasciateci creare! Esseri umani della nostra carne e del nostro sangue devono creare! Già allora egli considerava la “checca” qualcosa di più di un'opera ridicola! Essa è il demone dell'amore tra uomini, un vampiro che si nutre del sangue del lavoro di un Adolf Brand; è diventata grassa, esuberante e copiosa, uno “stadio intermedio” imbellettato, e, sfrontata, si gode il successo di un lavoro trentennale di chiarimento.

Non voglio più sentir parlare di paragrafi lascivi e infami, che soltanto delle checche infoiate, dei dissoluti ricercatori di bambini e svergognati esibizionisti devono temere.

Lottiamo infine per noi!

Per l'amore greco, per la cultura maschile!